

AL KISMET | Con la regia di Marco Martinelli. Repliche fino a domenica

## Sterminio: sussurri e grida in un condominio - lager

**STERMINIO** di Werner Schwab, regia di Marco Martinelli. Bari, Teatro Kismet

● Da un fondo cupo e visionario di allucinazioni e deliri fin troppo quotidiani, da un condominio concentrazionario banalmente piccolo-borghese, dove «sussurri e grida» del nostro vicinato umano ci arrivano troppo dappresso per non trasformarsi in urla, violenza omicida e aggressività, lo *Sterminio* dell'austriaco Werner Schwab è una grottesca ballata macabra dove un moralismo di fondo si fa acre costruzione testuale (iperletteraria in un certo senso) che poi qui, in questo allestimento del Teatro delle Albe diretto da Marco Martinelli, trova però soluzioni di impeccabile teatralità e fasciosa incisività scenica.

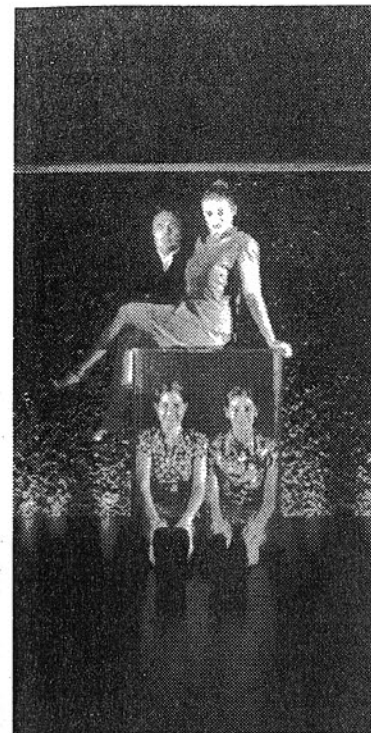
Lo spettacolo è in scena al Teatro Kismet: una trentina di spettatori vengono racchiusi all'interno di una scatola-teatro, quasi lager isolato e buio, con vicinissime le voci e le presenze degli attori. Quattro episodi scandiscono situazioni e personaggi di questa casa (in Austria? a Graz? ovunque) e dei suoi inquilini: nel primo la signora Verme e il suo figlio Hermann, storpio e pittore fallito, in un rapporto di dipendenza, odio e disgusto in cui la violenza del linguaggio e delle parole «sparate» tra loro come pallottole si affanna e si arrotola nella fisicità violenta dei gesti

di sopraffazione. Luci saettanti manovrate da pile elettriche dagli stessi attori accentuano e delimitano spazialità da incubo domestico. In tutto il lavoro il raffinato ricamo di luci, buio, ombre nello spazio limitato, che si allarga e stringe a seconda delle situazioni, era a cura di Vincent Longuemare.

Altro «appartamento» della dimora è quello dei signori Kovacic nella loro apparente normalità sorridente e micro-borghese, col padre che però bran-

cica a suo piacimento i corpi della moglie e delle due figlie cinguettanti e sorridenti. Ma vera «domina» della casa, centro di riferimento e motore dell'allucinata costruzione drammatica, è però la Signora Cazzafuoco, onirica figura del «male» assoluto, bastantemente razzista e alquanto nazista, cinica e delirante di violenza e malignità che (una magniloquente **Ermanna Montanari** nel ruolo) si espande da una vocalità torbida e densa di sot-

totoni infernali, con schizzi e trilli di diabolica civetteria, nella maschera ghignante veleno, negli sguardi appuntiti come lame. E di coltello e di veleno, infatti, giaceranno al suolo i corpi nudi e rotolanti degli inquilini nel terzo quadro terribile: nel buio tagliato dalla luce sinuosa della torcia manovrata dalla Cazzafuoco brulica un gregge di animali a quattro zampe, carne umana disponibile per esperimenti e ammucchiate, per operazioni di pos-



Una scena tratta da «Sterminio»

sibile sadismo o per svariate ingegnerie.

Il sogno-incubo, tra Pasolini del Sade-Salò e Francis Bacon, si chiude (nel quarto quadro) in ironica ricomposizione, davanti a un paesaggio di campi e montagne, con i caseggiani ri-sorti dal delirio e riuniti in festosa corona intorno alla Cazzafuoco per la festa di compleanno, grottesco «quadro di famiglia in un interno». La regia di Martinelli accompagna con appassionata partecipazione il testo terribile di Schwab, insieme al consueto e affidabilissimo gruppo di attori: oltre alla del tutto centrale Montanari, Paola Bigatto (Signora Verme), Alessandro Argnani (Hermann), Luigi Dadina (Signor Kovacic), Michela Marangoni (Sig.ra Kovacic), Cinzia Dezi e Laura Radaelli (le figlie).

Applausi, sempre più intensi, da parte del pubblico, colpito, coinvolto, stordito e colpito dal singolare intenso spettacolo. [P. Bell.]

● «Sterminio» si replica al Kismet oggi e domani alle 21 e domenica 24 alle 19.